

## Più privato nella gestione dei beni culturali?

Marco Valerio Del Buono e Alessandro D'Ambrosio

I Dialoghi promossi da “Etica e Economia” giunti al loro sesto appuntamento presentano la novità di essere organizzati assieme all'Istituto della Enciclopedia Italiana e in collaborazione con l'Osservatorio Internazionale per la Coesione e l'Inclusione sociale (OCIS).

Il Dialogo, svoltosi presso la sede dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, proponeva un confronto sulle modalità di gestione del patrimonio culturale e della possibile complementarità o antagonismo che le istituzioni pubbliche e private possono avere in tal senso.

Anche in questo incontro è stato chiesto al pubblico di partecipare a due sondaggi, all'inizio e al termine dell'incontro, in modo da poter rilevare opinioni e relativi cambiamenti al termine del dibattito. Il punto su cui si è cercato di fare chiarezza è se la presenza del privato sia necessaria e/o benefica nella gestione del patrimonio culturale.

Tra coloro che erano presenti in sala e quanti si sono collegati in streaming hanno assistito al dibattito oltre 1000 persone, tuttavia soltanto 17 persone hanno risposto al sondaggio precedente il dibattito e 10 a entrambi i sondaggi. I risultati del sondaggio vanno interpretati alla luce di tale limite, che si cercherà di superare nelle prossime occasioni, ma appaiono, comunque, interessanti.

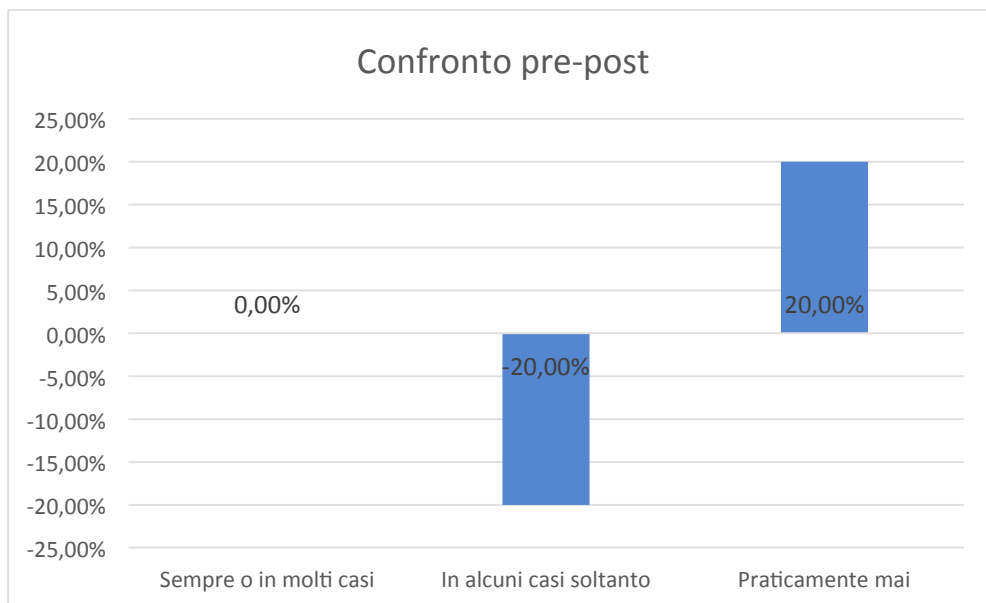
A discutere della tematica erano presenti Tommaso Montanari e Marina Valensise, introdotti da Maurizio Franzini e da Dario Guarascio.

### Come sono cambiate le opinioni?

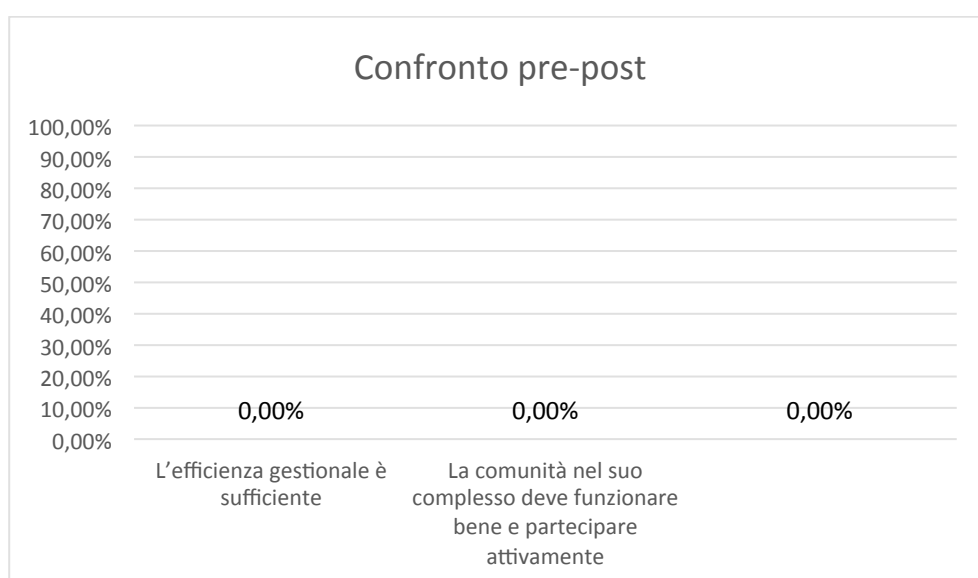
Partendo dalla prima domanda e procedendo per ordine vediamo come le opinioni si sono modificate a seguito degli interventi dei due ospiti.

Nel primo sondaggio, alla domanda **La presenza dei privati nella gestione del patrimonio culturale può essere “virtuosa”?**, l'80% dei partecipanti ha risposto “In alcuni casi soltanto” mentre il 20% ha risposto “Praticamente mai”. Successivamente all'argomentazione proposte dai due ospiti, le opinioni sono cambiate a favore del “Praticamente mai” (40%). Il 60% dei partecipanti ha invece dichiarato “In alcuni casi soltanto” (la terza opzione “Sempre o in molti casi” non ha trovato rappresentazione).

I due ospiti hanno manifestato idee discordanti dato che il professor Montanari, con riferimenti ad esempi specifici e a principi Costituzionali, ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sulla gestione privata del patrimonio pubblico mentre Marina Valensise ha espresso un'apertura al privato se pur condizionata a determinati contesti ed opportuna regolamentazione.

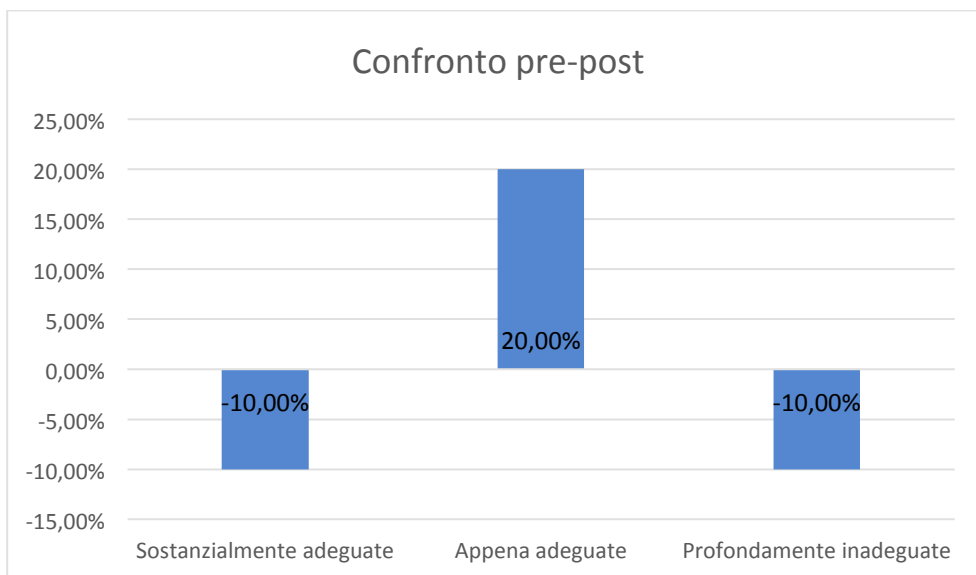


Sulla seconda domanda **“Per tutelare e valorizzare il nostro patrimonio culturale sono sufficienti buone tecniche di gestione o è indispensabile il buon funzionamento e la partecipazione delle comunità?”**, c’è stata unanimità nell’affermare che la **“comunità deve funzionare bene e partecipare nel suo complesso”** (100%)il 100%. Successivamente al dibattito, le preferenze non hanno subito alcuna modifica. Difatti, i due ospiti si sono trovati pienamente concordanti sulla risposta ed anche a tal proposito hanno argomentato le loro motivazioni con riferimenti normativi puntuali e con esempi pratici riferiti ai provvedimenti emanati dai governi che si sono succeduti nelle scorse legislature.

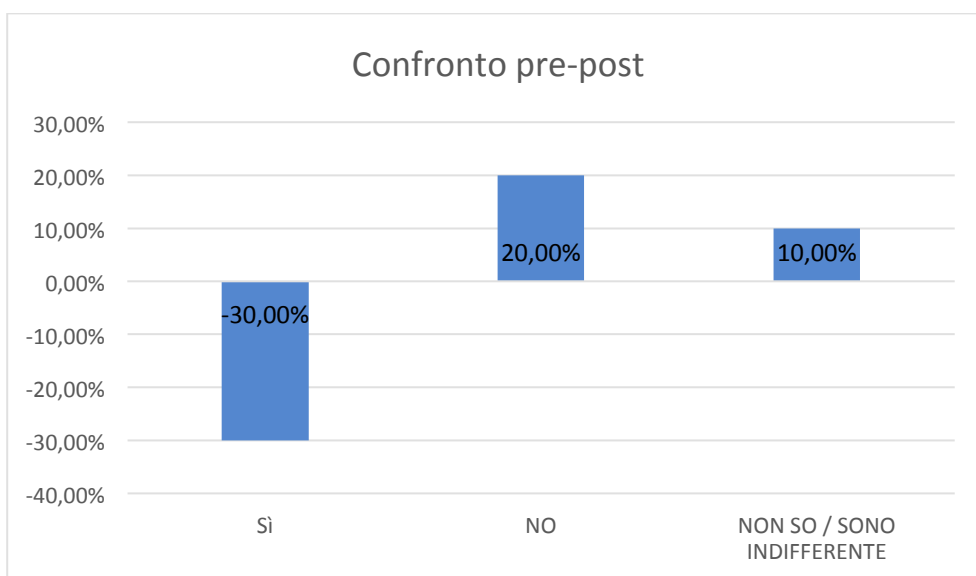


La terza domanda chiedeva se **“le odierne istituzioni e norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali in Italia** fossero adeguate o meno. Su tale quesito si è manifestata una certa

variabilità nelle risposte. Nel pre-sondaggio il 60% dei partecipanti ha dichiarato che istituzioni e norme presenti sono “Profondamente inadeguate”, il 30% “Appena adeguate” ed il 10% “Sostanzialmente adeguate”. Il dialogo, durante il quale i due ospiti hanno manifestato idee radicalmente diverse (Tommaso Montanari ha accentuato i limiti e i vuoti normativi su questioni rilevanti, mentre Marina Valensise ha espresso un giudizio positivo sull’attuale quadro normativo) ha modificato le opinioni dei presenti il cui 50% ha scelto la risposta “appena adeguate”

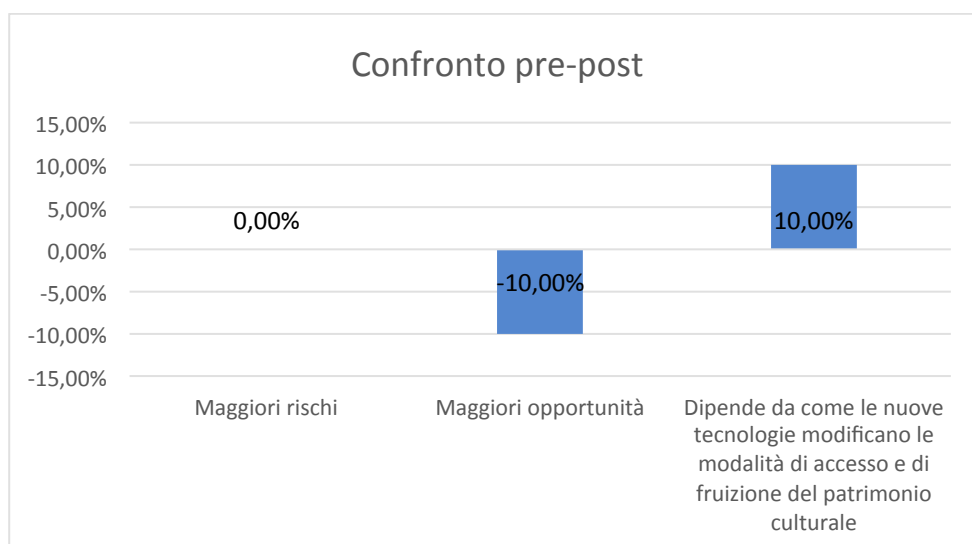


Alla quarta domanda **È accettabile che i privati facciano profitti con i beni culturali?**, nel pre-sondaggio il 50% dei partecipanti ha scelto no e l’altro 50% ha espresso parere contrario. Anche in questo caso i punti di vista espressi dai due ospiti sembrano aver modificato le opinioni dei presenti in quanto dopo il dialogo ben il 70% ha risposto che “non è accettabile l’idea che i privati facciano profitti” con i beni culturali, il 20% ha risposto il contrario ed un 10% ha manifestato indifferenza. Anche su tale questione i due ospiti hanno espresso idee divergenti con Tommaso Montanari che ha scelto la risposta no mentre Marina Valensise ha auspicato la presenza di profitti per i privati).



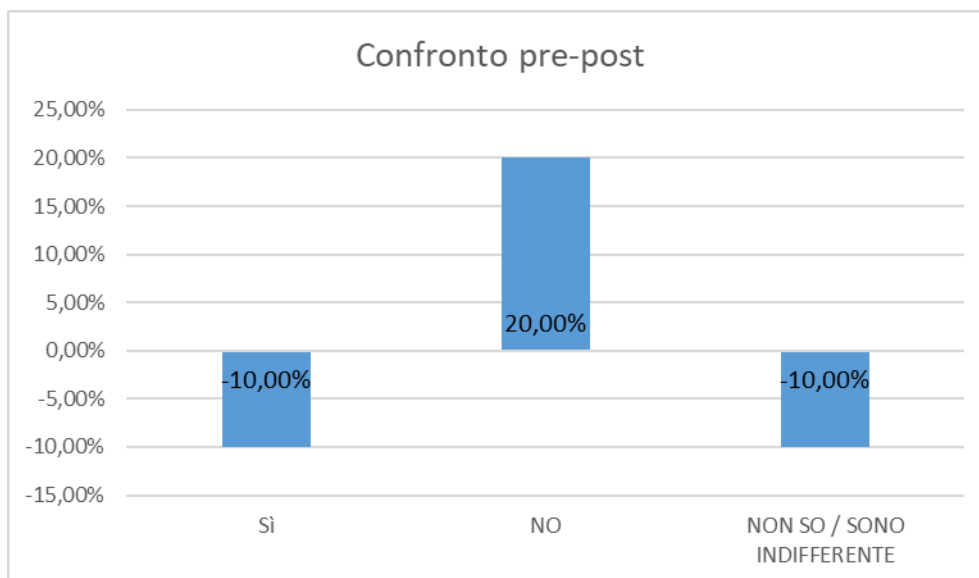
La quinta ed ultima domanda ha interrogato i presenti sul se **“la disponibilità di dispositivi tecnologici sempre più avanzati crea maggiori rischi o maggiori opportunità per una presenza “virtuosa” dei privati nella gestione del patrimonio culturale?”**.

Prima del dibattito le opinioni convergevano verso la terza alternativa, ovvero “dipende da come le nuove tecnologie modificano le modalità di accesso e di fruizione del patrimonio culturale” (80%), mentre il restante 20% era perfettamente diviso tra le altre due modalità di risposta. Nel dialogo i due ospiti hanno mostrato una certa concordanza nel ritenere che le nuove tecnologie possano apportare benefici condizionatamente alla presenza di determinate circostanze. Si è discusso in maniera chiara del concetto di fruibilità e tutela del patrimonio culturale che devono essere anteposti ad ogni possibile cambiamento nella gestione di questa tipologia di bene. Il dibattito non ha modificato in maniera sostanziale le risposte dei presenti anche se nel secondo sondaggio nessuno ha scelto l’opzione “maggiori opportunità”.



L’ultima domanda posta, a conclusione del dialogo è stata la seguente: **E’ necessario più privato nella gestione dei beni culturali?**

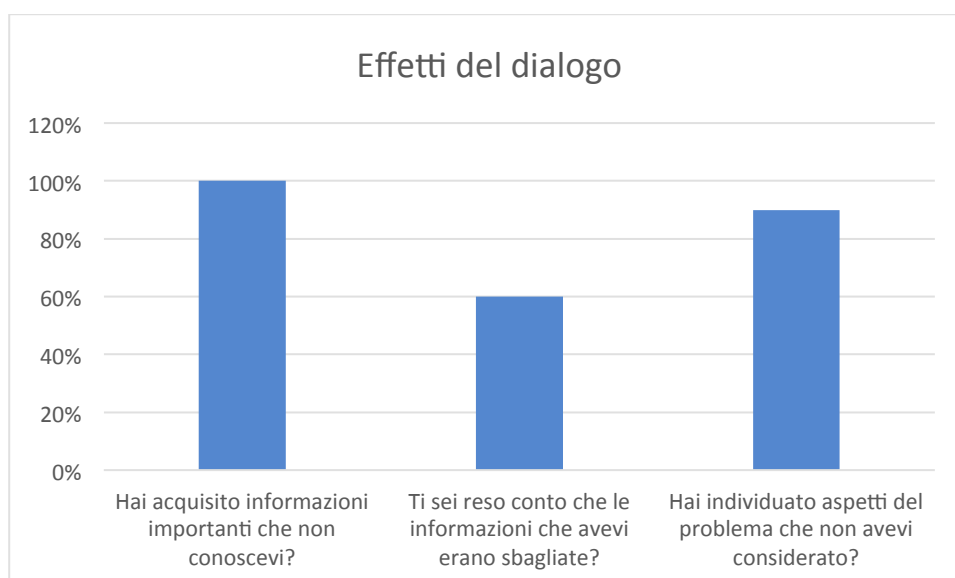
Prima del dibattito l’80% dei partecipanti ha dichiarato che la presenza dei privati non fosse necessaria per un efficiente gestione del patrimonio culturale del nostro paese mentre il restante 20% era diviso tra le altre due modalità di risposta. Dopo il dibattito c’è stata una forte cambiamento nelle opinioni dei presenti in quanto il 100% ha dichiarato che la presenza dei privati non è condizione necessaria.



### Perché le opinioni sono cambiate?

Anche in questa occasione per poter dare una possibile chiave di lettura ai cambiamenti di opinioni dei partecipanti ai due sondaggi sono state incluse tre domande che danno indicazioni sull'effettiva utilità dei dibattiti proposti di volta in volta.

Il 100% dei rispondenti ha dichiarato di avere acquisito informazioni importanti di cui non era a conoscenza. Il 60% ha risposto di essersi reso conto che le informazioni di cui era in possesso erano sbagliate e, infine, il 90% ha individuato aspetti del problema che non conosceva. Anche in questo caso quindi il dialogo ha sia accresciuto la base informativa dei partecipanti ed ha aiutato a fare chiarezza su punti rilevanti della discussione.



## **Le caratteristiche dei partecipanti**

Soffermandoci brevemente sulle caratteristiche dei partecipanti si nota una certa prevalenza di partecipanti con altro titolo di studio. Di fatto il 70% di coloro che ha partecipato ai due sondaggi è composto da persone ad alto titolo di studio (post laurea/Master) mentre il restante 30% è composto da coloro che posseggono un diploma di laurea. Questo indica come il campione a disposizione manifesti un certo grado di selezione e non rappresenta quindi, come negli scorsi dialoghi, un campione casuale della popolazione.

Più variegata è la condizione lavorativa che è però più concentrata nel lavoro pubblico (40%). Le categorie che non hanno trovato rappresentazione nel sondaggio sono operai, pensionati e casalinghi.

La media dei partecipanti che hanno risposto a tutte e due i sondaggi è di 43 anni.